

della tassa in generale. Dietro questa interpretazione, il frumento veniva dato ai cittadini poveri per la metà ed il terzo della tassa, comunque la distribuzione si facesse a mese od a giorno, e qualunque fosse cotesta tassa, non essendo il prezzo di tre sesterzii per *modio* un prezzo invariabile, ma soltanto un medio cui non possiamo calcolare colla scorta dei dati che abbiamo su di questa materia. Lo stesso erudito interpreta la congiunzione *ac* in senso disgiuntivo il *semissis* dal *triens* e la riferisce a due classi differenti del popolo, di cui l'una pagava il *semissis* e l'altra il *triens*; cioè a dire che all'una di queste classi povere si dava il frumento per la metà della tassa, ed all'altra solamente pel terzo. Questa spiegazione sembra farsi vieppiù plausibile, col leggere *semissibus ac trientibus*, invece di *semisse ac triente* che potrebbe essere una semplice abbreviazione dei copisti. E in vero Cicerone (1) parlando della legge *Appuleia* che altro non è che un rinnovamento della legge *Sempronia*, come si vedrà in seguito, la appella *legem frumentariam de semissibus et trientibus*; ed inoltre questo stesso oratore in una delle sue pistole (2) chiama *semissis homo*, un uomo povero: espressione adoperata pur da Vatinio in una lettera da lui indiritta a Cicerone (3).

Quest'ultima spiegazione suppone la legge più ben proficua ai poveri e la rende più facile a comprendersi. È certo infatti ch'essa destò un piacere inaudito nel popolo (4) il quale trovavasi in istato più comodo e dispensato dal lavoro. Ma generalmente tutta la gente dabbene vi si opponeva, e perch'essa disseccava l'erario, e soprattutto perchè se incombe ad un ben ordinato governo il soccorrere a quelli che sono realmente poveri e nell'impossibilità di procurarsi il necessario, non è meno

(1) *Ad Herennium* l. I c. 12 p. 115 nell'edizione d'Ernesti 1757 tom. I.

(2) *Ad familiares* l. 5 lett. 6 nella traduzione francese Parigi 1704 t. 2 p. 52, si dà un altro senso nel testo; ma la nota fa vedere che questo è a preferirsi.

(3) *Idem* l. 5 lettere 10 p. 52 della traduzione.

(4) Discorso di Cicerone per Sestio 105, Appiano l. I c. 5 par. 21.